

DIDATTICA DELLA MUSICA NELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO

A cura di Marta Ferri

Aprile-Maggio 2021

**PERCHÉ?
COME?
QUANDO?
CHI?**

■ ■ ■

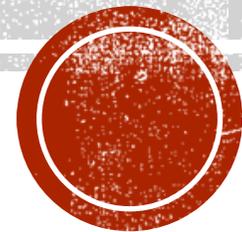
... fare musica a scuola ...

- In che cosa mi sento capace?
- In che cosa mi sento carente?
- In che cosa faccio fatica?
- In che cosa provo piacere?



MODULO 1

ANALISI DELLE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE PER SVILUPPARE NEGLI INSEGNANTI SPECIFICHE CAPACITÀ ED ABILITÀ INDISPENSABILI PER FARE DEL LINGUAGGIO SONORO UN REALE MEZZO D'ESPRESSIONE.



- La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno **SPAZIO SIMBOLICO E RELAZIONALE** propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di **STRUMENTI** di conoscenza, alla valorizzazione della **CREATIVITÀ** e della **PARTECIPAZIONE**, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'**INTERAZIONE** fra culture diverse.



- L'apprendimento della musica consta di **PRATICHE** e di **CONOSCENZE**, e nella scuola si articola su due dimensioni: a) **PRODUZIONE**, mediante l'azione diretta (esplorativa, compositiva, esecutiva) con e sui materiali sonori, in particolare attraverso l'attività corale e di musica d'insieme; b) **FRUIZIONE CONSAPEVOLE**, che implica la costruzione e l'elaborazione di **SIGNIFICATI** personali, sociali e culturali, relativamente a fatti, eventi, opere del **PRESENTE** e del **PASSATO**.





LE INDICAZIONI NAZIONALI

- Il canto, la pratica degli strumenti musicali, la produzione creativa, l'ascolto, la comprensione e la riflessione critica favoriscono lo sviluppo della **MUSICALITÀ** che è in ciascuno; promuovono **L'INTEGRAZIONE** delle componenti percettivo-motorie, cognitive e affettivo-sociali della **PERSONALITÀ**; contribuiscono al **BENESSERE** psicofisico in una prospettiva di prevenzione del disagio, dando risposta a bisogni, desideri, domande, caratteristiche delle diverse fasce d'età. In particolare, attraverso l'esperienza del **FAR MUSICA INSIEME**, ognuno potrà cominciare a leggere e a scrivere musica, a produrla anche attraverso l'improvvisazione, intesa come gesto e pensiero che si scopre nell'attimo in cui avviene: improvvisare vuol dire comporre nell'istante.

- L'apprendimento della musica esplica specifiche funzioni formative, tra loro interdipendenti.

Mediante la **FUNZIONE COGNITIVO-CULTURALE** gli alunni esercitano la capacità di rappresentazione simbolica della realtà, sviluppano un pensiero flessibile, intuitivo, creativo e partecipano al patrimonio di diverse culture musicali; utilizzano le competenze specifiche della disciplina per cogliere significati, mentalità, modi di vita e valori della comunità a cui fanno riferimento.

Mediante la **FUNZIONE LINGUISTICO-COMUNICATIVA** la musica educa gli alunni all'espressione e alla comunicazione attraverso gli strumenti e le tecniche specifiche del proprio linguaggio.

Mediante la **FUNZIONE EMOTIVO-AFFETTIVA** gli alunni, nel rapporto con l'opera d'arte, sviluppano la riflessione sulla formalizzazione simbolica delle emozioni.

Mediante la **FUNZIONE IDENTITARIA E INTERCULTURALE** la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose.

Mediante la **FUNZIONE RELAZIONALE** essa instaura relazioni interpersonali e di gruppo, fondate su pratiche partecipate e sull'ascolto condiviso.

Mediante la **FUNZIONE CRITICO-ESTETICA** essa sviluppa negli alunni una sensibilità artistica basata sull'interpretazione sia di messaggi sonori sia di opere d'arte, eleva la loro autonomia di giudizio e il livello di fruizione estetica del patrimonio culturale.



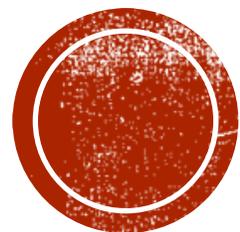


- In quanto mezzo di **ESPRESSIONE** e di **COMUNICAZIONE**, la musica interagisce costantemente con le altre arti ed è aperta agli scambi e alle interazioni con i vari ambiti del sapere.

PRODUZIONE

FRUIZIONE

SVILUPPO DELLA MUSICALITA' DI OGNUNO



**PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLE VARIE
COMPONENTI DELLA PERSONALITA'**

BENESSERE PSICO-FISICO

Fare musica insieme

**RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA DELLA
REALTA'**

ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE

**RIFLESSIONE E FORMALIZZAZIONE SIMBOLICA
DELLE EMOZIONI**

APPARTENENZA

SENSIBILITA' ARTISTICA

FUNZIONI

Cognitivo-culturale

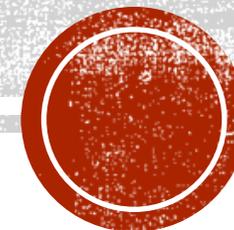
Linguistico-
comunicativa

Emotivo-affettiva

Identitaria-
interculturale

Relazionale

Critico-estetica





**SVILUPPO
ARMONIOSO
DELLA
PERSONALITA'**



TRACCIA DI LAVORO - CREATIVITÀ

- ✓ Pensa ad una attività che ti piace fare, che ti dà soddisfazione e prova a scriverne una traccia, una sorta di “scaletta”.
- ✓ Prima di metterla in pratica, crea una tabella di osservazione con alcuni punti che ritieni imprescindibili – salienti – importantissimi.
- ✓ Proponi l'attività in classe.
- ✓ Completa la tabella con le tue osservazioni.

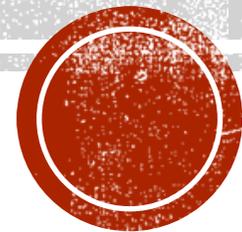


MODULO 2

LA COMPETENZA MUSICALE DI BASE: IDENTITÀ, VISSUTI, PRATICHE.

LA COMUNICAZIONE MUSICALE.

INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA DELLA MUSICA.



**CHE COSA HO
SENTITO?**

**CHE COSA HO
ASCOLTATO?**

...che cosa mi dice la musica ...

- Che tipo di messaggio mi trasmette?
- Si tratta di una sensazione fisica?
- Quali altri sensi ho «messo in campo»?
- Che cosa mi fa venire in mente?
- Che cosa ho riconosciuto?
- ...



PROCESSI DI PERCEZIONE

La comprensione dei processi di percezione e di produzione musicale si è affiancata alle conoscenze sulle aree cerebrali coinvolte e sulla relazione e i meccanismi che ne sono alla base.

PROCESSI DI PRODUZIONE

Nella musica i processi linguistici, spaziali, motori, attentivi, percettivi, si intrecciano continuamente.

Per la psicologia studiare l'**EREDITARIETÀ**, il contributo biologico allo sviluppo di un processo mentale è di grande importanza così come identificare le **VARIABILI AMBIENTALI** che svolgono un ruolo attivo nel modellare il nostro comportamento. La musica è un terreno ideale per studiare queste differenze.



FATTORI BIOLOGICI

L'ascolto di uno
stesso brano
musicale può
attivare aree e
processi
completamente
diversi in
individui che
abbiano
conoscenze ed
esperienze
musicali
differenti.

FATTORI AMBIENTALI

■ LA MUSICA COME GIOCO SENSO-MOTORIO

Il tocco su uno strumento a tastiera o a corda, il controllo della sonorità su un fiato realizzano una fusione tra la sensazione la motricità non molto lontana da quella che caratterizza i primi schemi senso-motori della prima infanzia.

CONDOTTA ESPLORATIVA

Gioco di scoperta e sperimentazione sonora — il musicista adulto continua ad impiegarla ogni volta che cerca di ottenere dal suo strumento o dalla sua voce una particolare sonorità.



■ LA MUSICA COME GIOCO SIMBOLICO

È il gioco del “far finta” che mima il reale e lo aggiusta a modo proprio. Anche la musica mima il reale. Nella musica esiste un certo numero di schemi, di organizzazioni della materia sonora che essa ha in comune con un movimento concretamente riscontrabile nell’esperienza quotidiana.

La musica evoca un movimento, una situazione vissuta, o ancora, proprio per questo dei sentimenti: perché i sentimenti sono associati a precise esperienze del movimento e del proprio respiro. I nostri gesti sono caratteristici delle nostre emozioni e sono iscritti nella musica.

CONDOTTA ESPRESSIVA

A livello musicale si realizza nella fase piagetiana del gioco simbolico — la musica del bambino è il risultato intenzionale della volontà di esprimersi con i suoni.



■ LA MUSICA COME GIOCO DI REGOLE

In musica il gioco di regole può essere tutto ciò che è fonte di piacere nell'applicazione del sistema musicale. Ogni cultura musicale ha per così dire una sua "grammatica" ma se nella lingua si rispetta la sintassi per farsi comprendere, raramente per puro piacere, nella musica avviene il contrario: l'imperativo più importante è il piacere. Padroneggiando a sufficienza le regole da stimolare anziché soffocare l'immaginazione, vi si ritrova una grande soddisfazione non solo intellettuale per il compositore, ma anche un motivo di ammirazione per l'ascoltatore.

CONDOTTA ORGANIZZATIVA

Sorge nello sviluppo del gioco musicale del bambino, corrispondente alla fase piagetiana del gioco di regole — avviene ogni volta che il bambino trova piacere nell'organizzare i suoni secondo regole che egli stesso può stabilire. Nella vita adulta può condurre all'attività compositiva o in quella analitica.





**LE CONDOTTE
MUSICALI**

**CI SONO PRATICHE MUSICALI
DOMINATE DALL'UNA O
DALL'ALTRA DELLE TRE
FUNZIONI LUDICHE**

TRACCIA DI LAVORO — ASCOLTO 1

- Ricerca una (o anche due) musiche che ti piacerebbe far ascoltare ai bambini*
- Proponi l'attività, chiedendo loro di rispondere ad una domanda il più possibile «generica» tipo: *Che cosa hai ascoltato? Che cosa hai sentito?*
- Scrivi un report di quanto è accaduto: ascolto/i proposto/i — che tipo di reazione hanno avuto/quali rimandi hanno dato i bambini? — che tipo di ascolto ha avuto la maggior parte di loro? Senso-motorio? Simbolico? Di regole? — aspetti da migliorare/note/appunti/spunti ...

*ricorda di utilizzare musiche senza parole ... di una lunghezza «ponderata»



TRACCIA DI LAVORO — ASCOLTO 2

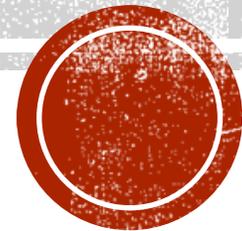
- Ricerca una musica che ti piacerebbe far ascoltare in “tre modalità” *
- Proponi l'attività ai bambini
- Scrivi un report di quanto è accaduto: quale ascolto hai proposto?— che tipo di reazione ha avuto/quali rimandi ha dato la maggior parte dei bambini? — che cosa ti ha colpito in modo particolare/che cosa non ti aspettavi? — come ti sei sentito tu durante i tre momenti di ascolto? — ci sono aspetti particolari da migliorare, rivedere, modificare? — note/appunti/spunti ...

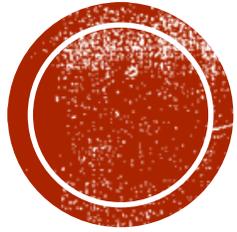
* prova ad andare ad «esplorare un territorio sconosciuto»



MODULO 3

**ELEMENTI DI PSICOPEDAGOGIA DELLA MUSICA INERENTI
LA VOCE, L'ASCOLTO, IL MOVIMENTO, LA PRODUZIONE, LE
SCRITTURE.**





Il nostro comportamento si struttura lentamente a partire dalla vita intrauterina: è infatti sin dalla fase fetale che il cervello riceve stimoli, li cataloga, li elabora, costruendo gradualmente una «mappa della realtà» fortemente variabile e individualizzata.

Questa variabilità tra individuo e individuo costituisce l'aspetto più singolare e caratteristico delle menti biologiche che, rispetto a quelle artificiali, prendono vita da una complessa interazione tra fattori genetici ed esperienziali, tra innatismi e condizioni di vita, tra biologia e cultura.

L'ESPERIENZA DEL
VIVERE È UN
ESPERIENZA DI
CAMBIAMENTO

LA REALTÀ È IL
PRODOTTO DI
CONTINUI PROCESSI DI
COSTRUZIONE DEL
REALE



favorire la crescita
dell'individuo nella sua
globalità

educare con i suoni per dare al
bambino la possibilità di
partecipare al processo
musicale in veste di esecutore,
creatore, critico, membro del
pubblico ...

L'esperienza della musica nel rapporto con la realtà:

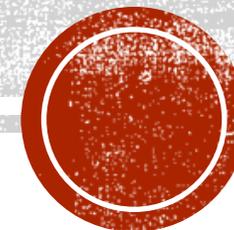
COGNITIVA

CORPOREA

RELAZIONALE

Ascolta! La senti?
La musica è
dappertutto: nel vento,
nell'aria, nella luce ...
è intorno a noi.
Non bisogna fare altro
che aprire l'anima, non
bisogna fare altro che
ascoltarla!

-dal film August Rush -





**RENDERE
MASSIMAMENTE
ACCESSIBILE
OGNI
POSSIBILITÀ**



**EDUCAZIONE E
FORMAZIONE**

CHE COSA POSSO FARE CON LA MUSICA?

- **Tenere e mantenere
un RITMO**
- **Ricreare l'idea di
un'ORCHESTRA**
- **Lasciare delle
TRACCE**



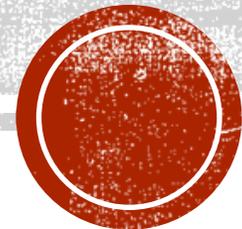
IL RITMO DERIVA DAL RAPIDO E DAL LENTO, DAPPRIMA OPPOSTI, POI IN ACCORDO

Cicerone

L'OSTINATO RITMICO

- con la voce
- su parole non-sense
- su fonemi
 - con i gesti - suono
 - con gli strumenti a percussione non intonata
 - ❖ con gli strumenti a percussione intonata

RITMO



IL DIALOGO SONORO

SUONARE A TEMPO

SUONARE SU UNA BASE MUSICALE

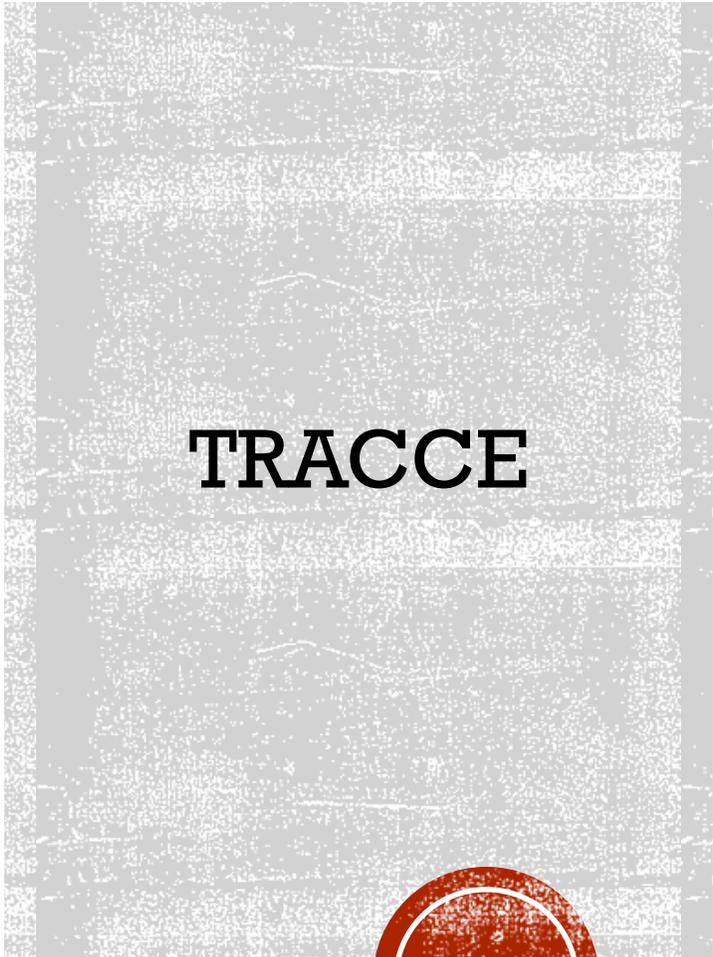


ORCHESTRA

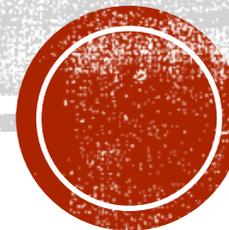


LE PARTITURE INFORMALI

LA SONORIZZAZIONE



TRACCE



RITMO — ESEMPI DI ATTIVITÀ/GIOCO

Scegli un numero

Ogni bambino pensa un numero da 1 a 8.

L'insegnante (o un altro bambino che fa da "direttore") conta "ininterrottamente" da 1 a 8, mantenendo un ritmo regolare: alla pronuncia del proprio numero bisogna battere le mani.

Le difficoltà crescenti che si possono inserire: pensare due numeri oppure chi conta accelera la velocità oppure cambiare ogni volta il battito (es con le mani, poi sulle gambe, poi sul banco) oppure

L'obiettivo è innanzitutto favorire la concentrazione. Poi chiaramente abbiamo anche l'approfondimento della capacità di coordinazione numero-battito; l'attesa del proprio turno; per i più piccoli il conteggio e la sequenza dei numeri; l'alternanza suono/silenzio (perché può accadere che su nessuno scelga un numero per cui resti uno o più "vuoti") ...



Il numero 4

Dividere il gruppo in 4 sottogruppi e ognuno pensa ad una parola con 4 sillabe: a turno ogni gruppo dice la propria parola, scendendo bene le sillabe e poi battendo quattro volte le mani.

Aggiungere di volta in volta una difficoltà crescente, che può essere:

- tutti i gruppi devono dire tutte le parole in ordine: parola-battito- parola-battito- parola-battito- parola-battito
- oppure parola-battito; parola-parola-battito-battito; parola-parola-parola-battito-battito-battito; parola-parola-parola-parola-battito-battito-battito-battito
- oppure ciascuno gruppo inventa il movimento sui 4 battiti successivi alla parola (es. mani-testa-piede-gambe)
- oppure ancora anziché parole, dare lo stimolo iniziale e formare una frase (es. sono andato – al mercato – ho comprato- cioccolato)

Chiaramente l'insegnante farà da “direttore d'orchestra”.

Noi abbiamo fatto l'attività con una base musicale “specificata” (tratta da Crescere con il canto 1), ma l'attività può benissimo essere fatta semplicemente con parole e battiti, senza base, oppure potrebbe anche essere pensata tenendo come riferimento una maracas che scandisce il tempo, o un oggetto (penna che batte il banco) ... che faccia da “metronomo”.



Divisione o moltiplicazione...?!?!

Su una base musicale (chiaramente regolare e in tempo quaternario o binario anche – stile la “marcetta” che abbiamo utilizzato noi) provare a mantenere il tempo battendo mani, piedi ...divertendosi a raddoppiare di volta in volta o a dimezzare il tempo, ovvero quelli che sarebbero i valori musicali (semibreve, minima, semiminima, croma e semicroma).

L'obiettivo è l'interiorizzazione del valore della “misura musicale”: all'interno di una stessa misura ci sono diversi battiti, doppi o metà ... quando raddoppio o dimezzo che cosa accade?

Questa attività può essere pensata per l'apprendimento delle tabelline, o molto più semplicemente anche per “l'esperienza fisica” dei concetti di lento/veloce, attraverso però un “movimento controllato” e non “libero”.



Il direttore d'orchestra

Dividere il gruppo in 4 sottogruppi e ad ognuno affidare uno strumento musicale/ un oggetto sonoro/ un suono-ritmo vocale e dirigere “l'orchestra”, come un vero e proprio insieme di strumenti: ognuno suona quando viene indicato.

Le variabili di ritmo che ogni gruppo deve eseguire possono essere diversificate. Prima è meglio partire con qualcosa di molto semplice e regolare, poi si può eventualmente chiedere al gruppo di inventare qualcosa di più complesso. L'importante è che si tratti di “ostinati”.

L'insegnante farà da “direttore d'orchestra”, ma poi si può chiedere ai bambini, a turno, di essere i direttori. Si tratta di una vera e propria esperienza di musica d'insieme, con tutti gli obiettivi che ne conseguono: favorire la concentrazione, l'ascolto degli altri, l'attesa del proprio turno ...



Le macchine sonore

Dividere il gruppo in tanti sottogruppi da 3 o 4 persone. Ogni sottogruppo deve inventare una “macchina sonora”: ogni bambino è un ingranaggio della macchina che produce un ostinato ritmico con un suono vocale abbinato ad un movimento del corpo. I bambini devono eseguire il suono della propria macchina, in sequenza, in maniera ritmica e continuativa (è un ostinato, appunto), in modo che il “pubblico” possa davvero vedere/sentire/immaginare il macchinario e il prodotto che fa.

Noi abbiamo fatto l'attività in maniera veloce e sullo schermo. È importante che si lasci del tempo per inventare e trovare la giusta sequenza di ingranaggi. Per facilitare il lavoro, ne momento di esecuzione davanti al pubblico-classe, il gruppo si posiziona in sequenza (in riga) in modo che ognuno abbia maggiore facilità nel “suonare” al momento giusto e con ritmo. Potrebbe servire che l'insegnante dapprima faccia da “metronomo” per l'esecuzione.



Vale copiare!

La classe intera prova a fare un'improvvisazione musicale, senza quindi stabilire nulla prima, ma stando in osservazione e ascolto del gruppo. Ognuno ha a disposizione uno strumento musicale o un oggetto sonoro che suonerà a partire da come si sente di farlo, ma soprattutto cercando qualcosa da copiare nei compagni. Se si sente un ritmo, una sonorità che piace ... vale copiare!

L'obiettivo è quello di favorire l'ascolto e l'osservazione dei compagni, al fine di trovare la giusta "frequenza sonora", di "sintonizzarsi" con gli altri ... non siamo da soli, ma siamo un gruppo!

È importante che all'inizio magari, l'insegnante tenga la "pulsazione di base", lenta, regolare, sulla quale poi sarà più facile per i bambini trovare un ritmo che si "incastra" bene.



Come gli STOMP

Creare delle “scenette-sonore” in cui, con oggetti di uso quotidiano, si creino delle vere e proprie partiture sonore. Esempi citati: la sala d'aspetto con giornali quotidiani – la cucina con scatole, legumi, bicchieri – la scuola con gli oggetti sul banco ecc...ecc...

*L'obiettivo è quello di creare delle vere e proprie scene, anche drammatizzate, in piccoli gruppi ...
È importante che la scena si crei a mano a mano, partendo, come suggerito nell'attività/gioco “Vale copiare!”,
che qualcuno tenga la “pulsazione di base”, sempre uguale, regolare ... sulla quale gli altri andranno a
costruire la “scena”, con altri ritmi e varianti.*



Il paesaggio sonoro

Questa è un'attività che non ha una "partitura musicale", ma è una vera e propria esperienza di improvvisazione musicale di gruppo. L'idea è quella di ricreare l'atmosfera di un paesaggio appunto, attraverso i suoni, i rumori, i versi degli animali, i passi ... e tutto quello che ci può essere in quel paesaggio. Suoni naturali o suoni artificiali. La natura si presta meglio per la sua riproduzione con la voce o i suoni del corpo o semplici oggetti da battere, sfregare, scuotere ...

L'obiettivo è innanzitutto quello di ascoltare/osservare quello che accade intorno a noi, all'interno del gruppo e poi "togliere". Ovvero chiedete ai bambini di fare il meno possibile, o meglio: pochi suoni per volta, non tutto insieme e di stare in ascolto di quello che fanno gli altri. All'inizio è molto difficile, tutti vogliono suonare, farsi sentire, fare tanto ... ma piano piano si arriva alla creazione di un ambiente sonoro "equilibrato" in cui si possono cogliere tutte le particolarità (ad es. nel paesaggio sonoro del bosco si possono cogliere il fruscio delle foglie, i passi di qualche animale, i versi, il suono del vento, un legno che scricchiola ...



Il dialogo sonoro

Anche in questo caso l'attività non prevede una "partitura musicale", ma è una vera e propria esperienza di improvvisazione musicale di coppia. La proposta è quella di coinvolgere due bambini, mettendoli uno di fronte all'altro, seduti dietro un banco o in terra oppure ancora in piedi, con due o più strumenti musicali ciascuno (non troppa scelta però) con la consegna di parlare senza le parole, ovvero con l'uso dei suoni degli strumenti a disposizione. Il gruppo osserva. Al termine dell'esperienza sia i due dialoganti, sia il gruppo intero esplicitano "che cosa si sono detti", cioè le emozioni provate, le sensazioni, le impressioni che hanno avuto da questo modo di comunicare ecc...ecc.

L'obiettivo è, sia per il gruppo che per la coppia, quello di ascoltare e osservare quello che accade.

Mettersi in comunicazione con l'altro richiede attenzione, ascolto, osservazione, partecipazione ...e una dose di invenzione!

È interessante vedere che cosa i bambini hanno colto, che cosa hanno sentito inteso proprio come intenzione del dialogo avvenuto, che cosa si sono detti.

Come in un vero e proprio dialogo non c'è uno che parla tutto il tempo e l'altro ascolta (si chiama dialogo e non monologo infatti!) ma a turno, è come se si dicessero delle frasi, brevi, che stimolino appunto la "risposta" dell'altro: azione – reazione.



TRACCIA DI LAVORO - PRODUZIONE

Prova a inventare e proporre un'attività di produzione sonoro-musicale, di qualsiasi tipo tu voglia, con le risorse che hai a disposizione:

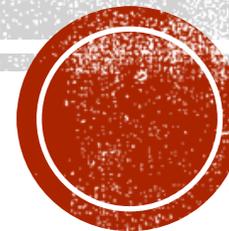
- attività di coppia tra due bambini uno di fronte all'altro: dialogo sonoro;
- attività di gruppo: il paesaggio sonoro;
- attività di gruppo: sonorizzazione su una base musicale;
- esercitazioni su una "partitura musicale"
- ...

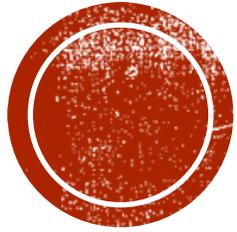
Prova a riflettere sul raggiungimento o meno del tuo obiettivo: come è andata? Che cosa servirebbe per migliorare? Di che cosa avresti bisogno? ...



MODULO 4

**PROPOSTE METODOLOGICHE DI DIDATTICA DELLA
MUSICA: LA MUSICA COME FACILITATORE DEGLI
APPRENDIMENTI**





La musica aiuta e potenzia la capacità di concentrazione e aggiunge un nuovo elemento alla conquista dell'ordine interiore e dell'equilibrio psichico del bambino

Maria Montessori

COME FARE MUSICA A SCUOLA?

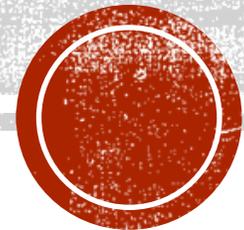
- **L'ascolto**
- **Le registrazioni**
- **La voce**
- **Il silenzio**



**REPERTORIO VASTO
PRODUZIONE PROPRIA
AMBIENTE SONORO
SUONI E/O RUMORI
LETTURA AD ALTA VOCE**

PIÙ STIMOLI = MENO INTERESSE

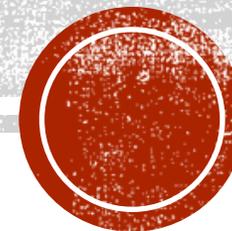
ASCOLTO



L'IDEA DELL' **AUDIOLIBRO:
LASCIAMO DELLE TRACCE ...**

IL PROPRIO CORPO CHE **SUONA:
DENTRO DI SÉ ... SU OGGETTI ... SU ALTRE
PARTI DEL CORPO ... CON ALTRI OGGETTI ...
SUGLI OGGETTI CIRCOSTANTI ...**

REGISTRAZIONI



LE POTENZIALITÀ DELLA VOCE:

CONSAPEVOLEZZA DEL RESPIRO

SPERIMENTAZIONE DEI PARAMETRI DEL SUONO:

LENTO/VELOCE

ACUTO/GRAVE

SPERIMENTAZIONE DI NUOVE SONORITÀ

I RISUONATORI VOCALI



**LA MUSICA NON È NELLE NOTE MA NEL SILENZIO TRA
QUESTE**

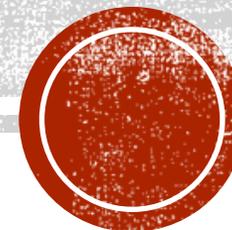
Wolfgang Amadeus Mozart

**IL SILENZIO COSTITUISCE L'ETERNO SOTTOFONDO IN
CUI «METEORE DI SUONO» ESPLODONO IN
DETERMINATI PUNTI DEL TEMPO**

John Cage

IL SUONO DEL SILENZIO NELL'ORECCHIO SBIGOTTITO

Edgar Allan Poe



**L'IMPORTANZA
DI...
CREARE
OCCASIONI DI
SILENZIO**

- Lo spazio
- Il tempo
- Il rito





ASCOLTO E VOCE— ESEMPI DI ATTIVITÀ/GIOCO

Passa l'oggetto

Il gruppo si prepara ad ascoltare una traccia sonora (es. Peer Gynt – Nell'antro del re della montagna – Grieg) che abbia una frase musicale che si ripete sempre uguale o con piccole variazioni. Al termine della frase si fa un battito di mani. L'ascolto può avvenire in due fasi: prima in modo statico, poi in movimento all'interno dello spazio. In questa seconda modalità il corpo, nel movimento, segue la velocità della musica (da lento a veloce) e si possono inserire anche delle possibili varianti:

- _ al termine della frase si passa un oggetto al compagno che in quel momento si trova più vicino;
- _ gli oggetti aumentano di volta in volta ... nel passaggio stare attenti a non dare più di un oggetto ad una persona;
- _ ...ecc...ecc...

L'obiettivo è innanzitutto favorire l'ascolto, in diverse modalità e sperimentando anche l'uso del corpo.

Attraverso questa attività si possono introdurre i concetti di lento/veloce + piano/forte, ma soprattutto si può lavorare sul concetto di «accelerando» (e di conseguenza rallentando).

Oltre alla stimolazione della coordinazione motoria fine frase-passaggio oggetto; il movimento nello spazio ...



Grande orecchio

Un «capo tribù» si posiziona di schiena al gruppo, senza possibilità di vedere.

L'insegnante, indica, senza farsi vedere, un bambino che deve pronunciare la frase «Grande orecchio mi senti?» (o qualsiasi altra frase stabilita) e il «capo tribù» deve riconoscere il bambino che ha parlato. Scambio di ruolo e via così ...

Le varianti possibili potrebbero essere:

- _ due o più bambini che parlano contemporaneamente;
- _ chi parla modifica la propria voce;
- _ pronunciare la frase sussurrando
- _ ecc...ecc...

Gli obiettivi sono favorire l'ascolto e il riconoscimento, nonché la sperimentazione dell'uso della propria voce in modalità «modificata».

Attraverso questa attività è interessante vedere come i bambini riescano a riconoscere i compagni . Si dà la possibilità di «farsi sentire» anche a chi solitamente non si espone facilmente.

Ovviamente serve un po' di conoscenza all'interno del gruppo (non si può fare ad esempio la prima settimana di scuola con una prima).



La mia voce parla di me

Questa non è una vera e propria attività ma si tratta di sperimentazioni possibili di «uso consapevole» della voce.

Riporto a titolo esemplificativo:

- uso della risorsa-carta forno per lavorare sul respiro e appoggiandola sulle labbra provare a sperimentare la «voce modificata»;
- immaginare che la voce sia come un filo luminoso che esce dalla bocca e provare a «tirarlo» abbinando il movimento della mano con l'emissione vocale;
- concentrarsi sul respiro: inspiro ed espiro e poi provo ad aggiungere una «s» sussurrata ... poi una vocale...

L'obiettivo è la sperimentazione consapevole delle potenzialità della propria voce. Attraverso l'ascolto di sé, a partire dal respiro, si favorisce la concentrazione e anche il rilassamento (in certe situazioni può essere utile dopo episodi/momenti particolarmente agitati).



TRACCIA DI LAVORO - DOCUMENTAZIONE

Scrivi per tutti i componenti del gruppo una «scheda tecnica» di presentazione di un'unità didattica/progetto o di una singola esperienza che hai svolto e che ti è riuscita particolarmente bene, di cui sei soddisfatto.

Nella tua scheda ricorda di scrivere:

- titolo del progetto/attività
- obiettivo/i da raggiungere sia per i bambini sia per te
- metodologia di lavoro (come hai lavorato)
- contenuti di lavoro (cosa hai fatto fare)
- materiali (concreti) e risorse (anche umane si intende) impiegati
- risultati raggiunti o meno

...e alla fine di tutto quali sono alcune tue osservazioni/consigli che daresti ai tuoi colleghi?



BIBLIOGRAFIA E LINKOGRAFIA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA,
Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione (2012)
si cita dal testo in Annali della Pubblica Istruzione, Firenze, Le Monnier, 2012

<http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primo-ciclo.pdf>

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 60 Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00068/sg>

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 dicembre 2017 Adozione del Piano delle arti, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60. (18A01381) (GU Serie Generale n.50 del 01-03-2018)

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/03/01/18A01381/sg>

<http://www.miur.gov.it/-/linee-guida-certificazione-delle-competenze>



Lecture di approfondimento - riferimento

F. DELALANDE, a cura di, La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia, Franco Angeli

Vedi anche <http://www.csmdb.it/NidoSonoro/Default.htm>

P. FRAISSE, Psicologia del ritmo, Armando

M. IMBERTY, Suoni, emozioni, significati, CLUEB

S. LUCCHETTI, F. FERRARI, A. FRESCHI, Insegnare la musica. Guida all'arte della comunicazione musicale, Carocci

L.B. MEYER, Emozione e significato nella musica, Il Mulino

I. PERETZ, "La musica e il cervello", in Enciclopedia della Musica. Vol. II Il sapere musicale, Einaudi

O. SACKS, Musicofilia, Adelphi

J. SLOBODA, La mente musicale. Il Mulino

A. PATEL, La musica, il linguaggio, il cervello, Giovanni Fioriti Editore

A. e A. OLIVEIRO, Nei labirinti della mente, Laterza

FRESCHI, a cura di, Insegnare uno strumento, EDT

J. TAFURI, Nascere musicali, EDT

J. TAFURI, G. McPHERSON. Orientamenti per la didattica strumentale. Dalla ricerca all'insegnamento, L.I.M.

G.F. WELCH, "Il potere della musica nello sviluppo del bambino"

http://video.indire.it/indicazioni/seminari_tematici/Bologna_Apprendimento/materiali/06_welch.pdf



Letture (che “parlano di musica” o che “hanno dentro la musica”) da fare con i bambini

Leo Lionni, Geraldina, topo-musica – Babalibri

Geoffroy De Pennart, Sofia la mucca muscista – Babalibri

Maria Vago, Matilde vuole cantare – Piemme

Chantal Grosleziat, Elodie Nohuen - All'ombra del baobab. L'Africa nera in 30 filastrocche (con CD audio) – Mondadori

Hafida Favret, Magdaleine Lerasle – All'ombra dell'olivo. Il Maghreb in 29 filastrocche (con CD audio) – Mondadori

Magdaleine Lerasle, A. Frotny, A. Benabbi – All'ombra della papaia. Il Brasile e il Portogallo in 30 filastrocche (con CD audio) – Mondadori

Roberto Piumini, Giovanni Caveziel - Il mattino di zucchero (con CD audio) - Piemme

Libri con attività, stimoli, proposte didattiche, musiche da utilizzare (e che abbiamo utilizzato anche noi insieme durante il percorso)

Maurizio Spaccazocchi, CRESCERE CON IL CANTO (serie – con CD audio)

Maurizio Spaccazocchi, IN MOVIMENTO (con CD audio)

(e anche altre collane proposte da Progetti Sonori)



Siti interessanti dove trovare attività, riflessioni, proposte ...

www.musicadocta.unibo.it

www.musicheria.net

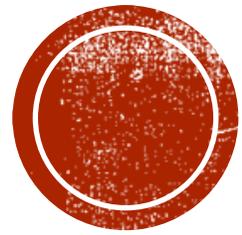
www.progettisonori.it

www.operaeducation.org

Software gratuito (di facile utilizzo e applicazione per l'editing audio multitraccia)

www.audacityteam.org





**LA MUSICA È UNA VERA MAGIA,
NON A CASO I DIRETTORI
HANNO LA BACCHETTA COME I
MAGHI**

Ezio Bosso